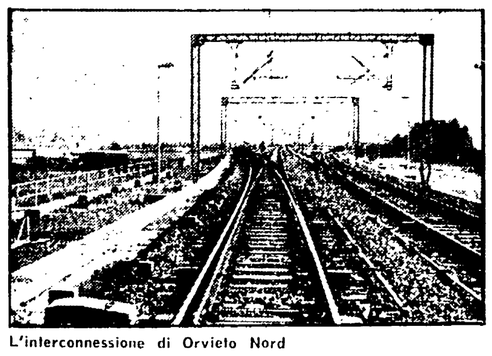
inaugurato ieri il primo tratto

Con la protesta dei pendolari il via alla direttissima

Da Roma a Città della Pieve (138 chilometri) in 65 minuti - Manifestazione di lavoratori a Settebagni



L'interconnessione di Orvieto Nord

Le due facce che caratterizzano le Ferrovie dello Stato possono essere rappresentate dai fatti verificatisi ieri mattina in successione di tempo: la protesta durata due ore dei pendolari presso la stazione di Settebagni, a 16 chilometri dalla Capitale, per i ritardi dei loro treni e la inaugurazione del primo tratto di 138 chilometri della «direttissima» FS in costruzione da Roma a Firenze.

Si sostiene da parte del governo e dei dirigenti dell'azienda ferroviaria che il quadruplicamento della linea Roma-Firenze rappresenta un fatto importante anche per eliminare i ritardi che accumulano al mattino e a sera i treni dei pendolari.

Nelle note di presentazione della «direttissima» FS fra le considerazioni fatte ci siamo soffermati sull'uso e sul funzionamento della nuova linea ferroviaria in rapporto ai collegamenti con il vasto territorio del retroterra. Da tali collegamenti non si può prescindere. Ripetiamo che se i presupposti sono stati creati, non c'è più spazio per le promesse. Devono seguire iniziative atte a facilitare, tra l'altro, il flusso e deflusso dalle due grandi città terminali. Si impone anche un'altra domanda: e per le altre sette direttrici di pendolarità provenienti dalle zone che gravitano attorno alla capitale? Per non parlare di antichi problemi di tante altre città italiane.

Con realismo e decisione va affrontato un altro aspetto del servizio sulla nuova linea ferroviaria Roma-Firenze, e cioè che i treni passeggeri meno veloci e i treni merci non devono continuare a essere parenti poveri delle FS. Questa riflessione ci è sovvenuta viaggiando sul convoglio inaugurale formato da carrozze «grand-confort». Era un treno che dava senz'altro prestigio, ma aggiravano il disagio dell'altra classe delle FS. Il compagno Caporali, membro del consiglio di amministrazione dell'azienda pubblica e del direttivo della Federazione unitaria dei trasporti, sulla politica ferroviaria del governo e delle FS ci ha detto: «Quando le Ferrovie dello Stato hanno la necessaria copertura politica, sono in grado di spendere "presto e bene". Quindi sono sempre meno giustificabili certi ritardi, come nei lavori sulla rete meridionale, in quelli per gli scali merci o per il potenziamento delle direttrici di traffico pendolare. Sia questa l'ultima iniziativa settoriale e dettata da esigenza di prestigio».

Il treno che ha inaugurato ufficialmente i 138 km. della «direttissima» FS fino a Città della Pieve, in Umbria, è partito dalla stazione Roma-Termini secondo l'orario previsto. Era composto da nove vetture, trainate da due locomotive «tartaruga». Sul treno hanno viaggiato il ministro on. Rufini, e il sottosegretario ai Trasporti, parlamentari, dirigenti, funzionari e tecnici FS, membri del consiglio di amministrazione dell'azienda, giornalisti, tra i quali molti quelli esteri.

La velocità di regime si è mantenuta pressoché costante intorno ai 170 chilometri con punte fino ai 180. Il viaggio di andata è stato teletrasmesso su circuito chiuso in tutte le carrozze.

Con una macchinista di una «tartaruga» abbiamo avuto uno scambio di opinioni sulla nuova linea. Così ne ha sintetizzate le caratteristiche. «La guida è più sicura per il sistema di segnalamento realizzato, per la continuata di marcia dovuta alla uniformità delle pendenze, per i tracciati larghi, le curve molto ampie».

Ecco in cifre illustrato quanto affermato dal macchinista: le pendenze non superano 7,5 per mille, valore assai inferiore al precedente tracciato. Il raggio di curvatura non scende al disotto dei 3.000 metri. Per eliminare anse e tortuosità sono state costruite, lungo i 138 km. 17 gallerie, 37 viadotti. Fino alla città umbra, il treno inaugurale ha impiegato 65 minuti: con la vecchia linea il tempo di percorso è di 90 minuti. Completato il quadruplicamento, la distanza Roma-Firenze dagli attuali 314 chilometri si ridurrà a 254 con un risparmio di viaggio di circa 90 minuti su alcuni treni. Un'altra peculiarità che contraddistingue l'infrastruttura, oltre agli impianti elettronici di comando unico e di sicurezza, è rappresentata dalle dieci interconnessioni che consentono il passaggio con facilità da una linea all'altra.

La «direttissima» FS è abilitata — come abbiamo avuto modo di scrivere — al traffico misto, lento e veloce, ma non velocissimo. Un treno leggero può spingere anche fino ai 250 chilometri l'ora. Non è adatta, quindi, alle alte velocità; riteniamo però, che le FS non siano dotate di materiale trainato per affrontarle. Appena imboccata una galleria alla velocità di 180 km., si è avvertita subito la depressione d'aria all'interno delle carrozze che è rimasta tale fino al ritorno allo scoperto.

Nel piazzale della stazione di Città della Pieve, il ministro dei Trasporti, accolto dal sindaco della città umbra, compagno Serafini, e da altre autorità, ha scoperto un «ppo in memoria degli operai morti nella costruzione del primo tratto della «direttissima» FS. Erano presenti alcuni familiari dei lavoratori deceduti. Durante un breve discorso, l'on. Rufini ha affermato che il carattere «sobrio» dell'inaugurazione era dovuto al «momento severo» in cui versa il Paese. Avremmo preferito che il ministro dei Trasporti avesse detto qualche parola sul completamento della nuova linea ferroviaria, i 43 chilometri da Arezzo sud a Incisa.

L'on. Rufini inaugurale ha osservato sulla via del ritorno la puntualità del viaggio di andata, percorrendo i 138 chilometri in 65 minuti, fermandosi alla stazione di Roma-Termini alle 13,05.

n. p.

Agghiacciante omicidio bianco presso Sondrio

Stritolato nel reparto: di notte lavorava solo

E' rimasto impigliato negli ingranaggi di una trafilatrice - La tragedia senza testimoni nell'officina «G. B. Martinelli» - Sciopero di protesta

Dal nostro corrispondente

SONDRIO, 24.

Omicidio bianco nello stabilimento metallurgico «G. B. Martinelli» di Morbegno, in provincia di Sondrio. Guido Bonadeo di anni 43, residente a Mello, è morto stritolato dentro gli ingranaggi di una pesante «trafilatrice» nella notte tra martedì e mercoledì. Lascia la moglie e due figli. Al momento della tragedia il poveretto era solo nel reparto. Un guardiano notturno l'ha trovato dilaniato vicino alla macchina. La magistratura e i carabinieri hanno aperto due distinte inchieste per accertare le responsabilità.

Il consiglio di fabbrica e la FLM hanno sporto denuncia alla magistratura e all'ufficio del lavoro accusando la direzione aziendale come diretta responsabile della morte dell'operaio.

Come mai il Bonadeo stava da solo in turno di notte, nel reparto, su macchine pericolose e prive di sicuri dispositivi antinfortunistici? Questo è il primo interrogativo che si pone a coloro che dovranno condurre l'inchiesta.

Dai primi elementi raccolti, risulta che ciò avviene abitualmente alla «G. B. Martinelli» per sfruttare la produzione che, ove è possibile svolgere durante il normale orario di lavoro. Su come si è svolta la tragedia, non si possono fare che delle supposizioni, in assenza di testimoni. E' probabile che Guido Bonadeo sia rimasto impigliato con la manica della tuta nel terribile ingranaggio della trafilatrice, che l'ha trascinato dentro i rulli.

Dopo la scoperta, il guardiano notturno ha informato il padrone che, a sua volta, ha dato garanzie sul posto ai carabinieri della stazione di Morbegno. Alle 8 del mattino, un altro operaio era già sotto messo al lavoro sulla stessa macchina. Un fatto inaudito che spiega di per sé il clima di intimidazione e di terrore sul quale regna dentro la fabbrica. Alla «G. B. Martinelli» sono occupati 180 operai che producono prodotti di carpenteria metallica, reti saldate, elementi di trafilati. L'azienda, sorta nel 1918, è attrezzata con macchinario vecchio e superato e il sindacato ha posto più volte il problema del riammodernamento degli impianti, anche per migliorare la sicurezza. Ma il padrone non ci sente. Il Martinelli, rimasto a condurre l'azienda, è stato candidato nelle liste del MSI alle ultime elezioni regionali.

Questa mattina, gli operai hanno effettuato tre ore di sciopero in segno di lutto e di protesta, mentre la FLM ha proclamato una fermata di mezz'ora in tutti gli stabilimenti metallurgici della provincia. Domani verranno effettuate altre quattro ore di sciopero per permettere alle maestranze della «G. B. Martinelli» di partecipare in massa ai funerali, che avranno inizio alle ore 14.

Severino Bongiolatti

Vogliono passare per nullatenenti i grandi contribuenti napoletani

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24

Il raffronto tra l'imposta di famiglia del '73 e il reddito denunciato per il '74 nella apposita dichiarazione sta provocando interessanti scoperte in materia di evasione fiscale da parte dei più grossi contribuenti napoletani. In testa a tutti, anche nelle bugie sui propri redditi, è l'armatore Achille Lauro, ex sindaco della città, ex presidente del MSI adesso passato con «Democrazia nazionale»: nel '73 gli accertarono un reddito di 750 milioni annui; nel '74 ha dichiarato 138.165.646 lire: cinquecento milioni in meno rispetto a quanto — e la cifra è certamente inferiore alla realtà — gli aveva attribuito l'ufficio tributi comunale.

Piangono miseria soprattutto gli speculatori edilizi e gli albergatori. Roberto Fernandez (che è l'uno e l'altro, perché costruttore nonché proprietario di una catena di grandi alberghi) cui nel '73 era stato accertato un reddito di 249 milioni, ha dichiarato soltanto 289 mila lire, pretendendo in pratica di far credere d'essere all'improvviso diventato tanto povero da meritare l'iscrizione nell'elenco degli assistiti comunali.

Il proprietario di due grossi alberghi, Ciro Andreano, scende da 14 milioni a 3 (l'ex deputato missino Umberto Chiacchio (passato alla storia per aver speso intorno al miliardo per la sua campagna elettorale, e per essere stato incriminato per un centinaio di assegni a vuoto), che dirige una società per l'esazione delle imposte, dopo aver avuto nel '73 un accertamento per 200 milioni, non ha dichiarato nulla. Con tutta probabilità si è trasferito in altro comune per tentare di sfuggire all'accertamento.

L'industriale vetriero Carlo Azzi pretende di passare da 68 milioni a 18 e 500 mila; i costruttori Stelio Merolla e Pompeo Paderni denunciano circa un quarto dei 26 milioni «definiti» nel '73; uno dei più grossi imprenditori edili, Salvatore Gargiulo, titolare della società «ICESNEI» dichiara 5 milioni (meno di un insegnante elementare) contro i 149.490.000 accertati per il '73.

L'assessore alle Finanze e ai tributi, compagno Antonio Seppia, ha messo al lavoro l'ufficio tributi perché si accerti quanto hanno dichiarato di reddito i primi 150 contribuenti napoletani. Finora ne sono stati spulciati una cinquantina, e i risultati sono già clamorosi. «Fra breve, appena terminato l'elenco, chiederemo un incontro con l'intendente di finanza — ci ha dichiarato Seppia — per presentargli questi elementi di raffronto che richiedono un accertamento: e ciò deve ovviamente avvenire in aggiunta al "sorteggio" stabilito dal ministero. Questi contribuenti appaiono chiaramente infedeli. Se il loro tenore di vita non è cambiato, devono dire perché dichiarano tanto poco».

Ma il Comune di Napoli sta svolgendo anche un altro lavoro, impostato nel settore tributi: già l'anno scorso dal precedente assessore compagno Ricciotti Antinolfi (con la nuova maggioranza è passato all'incarico del personale) un confronto — mediante il cervello elettronico dell'esattoria comunale — per rintracciare i 150 mila capifamiglia che non pagano l'imposta di nettezza urbana (su 300 mila). I nominativi vengono rintracciati nell'elenco dei cittadini che pagano un tributo qualsiasi e che risultano evasori per la N.U., il cui ruolo è stato per decenni senza alcun aggiornamento: ad essi verrà inviata una lettera con l'invito a concordare.

e. p.

Consiglio tributario a Torino per colpire a fondo gli evasori

Dalla nostra redazione

TORINO, 24

Il Consiglio comunale di Torino ha posto al centro della sua seduta di ieri il tema tributario, sulla base di una relazione dell'assessore al Bilancio Passoni. Egli ha ricordato il ruolo dei comuni per dare unitarietà alla pubblica finanza e alla macchina tributaria.

L'assessore al Bilancio ha esposto come Torino si ponga oggi di fronte a questa situazione. Qualche mese fa il municipio ha ricevuto le prime copie delle dichiarazioni dei redditi dagli uffici delle imposte dirette. Di qui il comune ha scelto a caso mille contribuenti per una indagine campione. Che cosa se ne ricava? «La ripartizione percentuale dei redditi segna una prevalenza schiacciante dei lavoratori dipendenti che raggiunge il 68 per cento del totale dei redditi dichiarati». Più precisamente: il 57 per cento del campione (cioè 570 contribuenti costituiscono quel 68 per cento ora accennato).

Il comune ha compiuto anche un'altra indagine su 60 mila denunce di contribuenti. Eccone i risultati. 31 203 (pari al 61,5 per cento) sono lavoratori dipendenti con reddito inferiore a 20 milioni; 14.997 (24,6 per cento) denunciano redditi immobiliari; 4.407 (7,3 per cento) sono redditi commerciali; 5.447 (9,4 per cento) redditi artigiani; 3.247 (5,4 per cento) redditi professionali; 367 (0,7 per cento) redditi industriali; 542 (0,9 per cento) redditi vari superiori ai 20 milioni.

Un altro campione per categoria ha dato pure risultati che l'assessore ha esposto al Consiglio. Le quattro categorie sono: commercianti, professionisti, artigiani e industriali. Di ciascuna sono state esaminate cento denunce, sempre prese a caso. Il reddito medio dichiarato risulta il seguente: commercianti, 2 181 500, professionisti 5 milioni 151 000, artigiani 2 milioni 551 000, industriali 7 milioni 853 000.

«I dati dicono — ha affermato l'assessore Passoni — che c'è evasione fiscale, che essa riguarda soprattutto le categorie dei lavoratori non dipendenti, che essa è causata da settori che — all'interno di ogni singola categoria — presentano dichiarazioni irrisorie, abbassando le medie e coinvolgendo in un giudizio negativo anche coloro che hanno presentato dichiarazioni attendibili e serie. E dunque interesse non solo collettivo, ai fini del prelievo necessario, ma anche delle singole categorie, individuare i fenomeni della evasione per evitare giudizi sommari e ingiusti». Chi paga di più, dunque, sono al solito i lavoratori dipendenti.

Che fare a questo punto? Esistono due ipotesi — ha detto Passoni — passività oppure iniziativa, riaffermando quel ruolo dei comuni accennato all'inizio del discorso. Noi siamo per la seconda. Usando delle possibilità, che le leggi vigenti, pur vecchie, consentono si opererà anche allo scopo di favorire modifiche legislative. Proposte concrete entro 45 giorni si intende — ha detto l'assessore — costituire il consulto tributario, previsto dalla legge come organo consultivo della giunta comunale, per esaminare la situazione prospettata stasera al Consiglio. Si procederà ad una ristrutturazione e ad un rafforzamento della ripartizione imposte e tasse, supporto tecnico per ogni iniziativa. Sarà avviato un lavoro di analisi sistematica delle dichiarazioni dei redditi partendo dai lavoratori non dipendenti per farne oggetto di concrete, motivate, proposte agli uffici centrali...

alimentari Standa

Da domani al 4 marzo
alla Standa
otto prezzi-sfida

Questi 8 articoli sono posti in vendita fino ad esaurimento: potranno essere acquistati solo pochi pezzi per volta, perchè Standa vuole soddisfare il maggior numero di clienti.

Fa' i tuoi conti, fa' i tuoi confronti.

Pasta di semola di grano duro 195 lunga o corta grammi 500

Olio semi soia Lara 1350 lattina da 2 lt.

Prosciutto cotto affettato 430 l'etto in busta da 120/150 grammi

Parmigiano Reggiano Stravecchio 6750 al chilo
Attenzione all'omaggio: in ogni confezione di parmigiano un coupon per ricevere un ricettario gratis.

3 bistecche surgelate Arena 1050 scatola grammi 255

Caffè Torrisi "Chicco Casa" 1050 sacchetto grammi 200

Nutella Ferrero confezione famiglia 1020 grammi 471

Cioccolato francese fondente o al latte 490 tavoletta grammi 200

...e inoltre polli, tacchini e uova
a prezzi di grande interesse, eccezionalmente ribassati: una valida, invitante alternativa al consumo di altre carni fresche.

Pollo novello - al chilo L. 1090
Pollo pronto per la cottura - al chilo L. 1590
Pollo "Aia" pronto per la cottura - al chilo L. 1980
Posteriore di pollo - al chilo L. 1340
Tacchina pronta per la cottura - al chilo L. 1690
Coscia di tacchino - al chilo L. 1690
Fesa intera di tacchino - al chilo L. 3840
Fettine di fesa di tacchino "Aia" - al chilo L. 4490
6 Uova fresche da gr. 55/60 L. 400
6 Uova fresche da gr. 60/65 L. 420
6 Uova fresche da gr. 65/70 L. 450
Quaglie pronte per la cottura - cadauna L. 290

GRUPPO MONTEDISON
STANDA